

CONTRIBUTO ALL'ANALISI DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI TRATTAMENTO DELLA FORSU NELLA REGIONE PIEMONTE

Aprile 2011



Redazione a cura di:

Riccardo Civera, Federica Canuto, Simona Miceli

PREMESSA	3
QUADRO NORMATIVO	3
CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA SITUAZIONE DELL'IMPIANTISTICA DEDICATA AL TRATTAMENTO DELLA FORSU IN PIEMONTE	5
LA DOMANDA DI TRATTAMENTO DELLA FORSU IN REGIONE PIEMONTE.....	7
L'OFFERTA IMPIANTISTICA DI FORSU IN REGIONE PIEMONTE	10

PREMESSA

Il settore dell'impiantistica dedicata al trattamento della FORSU rappresenta un nodo cruciale per garantire la piena funzionalità e per assicurare la sostenibilità economica ed ambientale del sistema integrato di gestione dei rifiuti in provincia di Torino.

Negli ultimi tempi si ha la percezione di una crescita disarmonica del settore e di iniziative che non sempre prendono le mosse da una analisi approfondita ed attenta del mercato e dalla conoscenza puntuale del quadro normativo di riferimento.

L'efficienza e l'efficacia delle attività svolte dagli impianti esistenti sono un aspetto importante e determinante di natura tecnica, progettuale e gestionale, che non viene affrontato in questa relazione.

Lo scopo è invece di fornire un contributo in questa fase ancora evolutiva per valutare le esigenze, ma anche gli spazi di azione, del settore, approfondendo l'analisi del fabbisogno impiantistico; come territorio di riferimento non ci si è limitati alla dimensione della Provincia di Torino, ma si è estesa l'analisi al territorio regionale, ritenuto una dimensione più adeguata, per tenere conto del principio di libera circolazione del materiale, compatibilmente con un riferimento ragionevole al criterio di prossimità

QUADRO NORMATIVO

Il D.lgs 152/06, come modificato dal D.lvo 3/12/2010, n. 205 di attuazione della direttiva 2008/98/CE, in merito al recupero dei rifiuti ed a differenza dello smaltimento, prevede che:

Articolo 181 (Riciclaggio e recupero dei rifiuti) comma 5

"5. Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero e' sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, al fine di favorire il piu' possibile il loro recupero privilegiando il principio di prossimita' agli impianti di recupero."

Articolo 182-bis (Principi di autosufficienza e prossimita') comma 1

"Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti

stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;”

Alla luce della normativa sopra citata pare che ad oggi l'affidamento dell'espletamento del servizio di trattamento della frazione organica debba necessariamente garantire la libera circolazione sul territorio nazionale della stessa.

Occorre poi tener conto che il recente art. 23 bis ha limitato, proprio nell'ottica di garantire il principio di libera concorrenza, le possibili modalità di affidamento di tale servizio alla gara o alla società mista, escludendo l'affidamento diretto in house, con tutte le possibilità che si portava dietro ovvero: GARANZIA DEI FLUSSI DI RIFIUTI, TARIFFE REGOLATE, GARANZIA DELL'EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO DEL GESTORE.

Un nuovo affidamento in via diretta è ammesso solo se vi siano determinate caratteristiche del servizio - peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento che non permettono un efficace e utile ricorso al mercato e previo parere dell'Autorità Garante Concorrenza e Mercato.

Proprio la stessa **Autorità Garante Concorrenza e Mercato** si è in merito pronunciata circa un anno fa sul caso della Regione Lazio (AS550 del 15 luglio 2009) sottolineando che l'attività di recupero dei rifiuti urbani deve essere svolta in regime di libera concorrenza: *“L'Autorità segnala la necessità di evitare, ..., di introdurre previsioni suscettibili di determinare distorsioni nelle dinamiche concorrenziali tra gli operatori attivi nel recupero dei RSU e assimilati. Distorsioni il cui effetto è, da un lato, il peggioramento del servizio offerto e, dall'altro, un maggior costo del servizio stesso. ... l'Autorità coglie pertanto l'occasione per evidenziare la necessità di superare gli effetti restrittivi della concorrenza prodotti dalle determinazioni commissariali in base alle quali non solo veniva individuato il numero di impianti di recupero presenti sul territorio, ma anche stabiliti i quantitativi di RSU da conferire agli impianti stessi. Tali variabili devono essere affidate al confronto competitivo tra gli operatori liberamente e legittimamente presenti sul mercato”*.

Peraltro, in un sistema in cui occorre privilegiare la prossimità agli impianti di recupero ma anche necessariamente garantire la libera concorrenza sull'intero territorio nazionale, come possono coesistere tali due principi e prendere coerentemente forma nei bandi di gara per l'assegnazione dell'espletamento del servizio? Possono essere introdotte clausole che limitino la libera concorrenza a favore della prossimità se nell'ottica di garantire l'economicità del servizio?

Vale la pena sottolineare che **l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici**, con un Comunicato del suo Presidente del 20 ottobre 2010 avente ad oggetto: *“Bandi di gara e limitazioni di carattere territoriale”*, ha sottolineato che: *“Si è potuto constatare l'inserimento in detti bandi, di clausole contemplanti condizioni di partecipazione alle gare, modalità di valutazione dell'offerta e di esecuzione dei relativi contratti, volte a riconoscere preferenza alle imprese operanti sul territorio di riferimento (es. richiesta della sede legale nel territorio quale requisito di accesso, svolgimento di servizi/esperienze nel territorio stesso ai fini della valutazione dell'offerta con assegnazione di maggior punteggio).[...] I bandi di gara non possono stabilire limitazioni di carattere territoriale ai*

***fini della partecipazione a gare pubbliche e dell'esecuzione dei relativi contratti**, quali disposizioni in grado di favorire gli operatori economici locali e di determinare effetti discriminatori nei confronti dei concorrenti non localizzati nel territorio. [...] I bandi di gara non possono prevedere requisiti soggettivi dei concorrenti legati ad elementi di localizzazione territoriale, con effetti escludenti dalle gare pubbliche o con valore discriminante in sede di valutazione delle offerte, e non attinenti alle reali esigenze di esecuzione del contratto ma esclusivamente ai requisiti tecnico-organizzativi delle imprese. Simili clausole rappresentano, infatti, una violazione dei principi di uguaglianza, non discriminazione, parità di trattamento e concorrenza, i quali vietano ogni discriminazione dei concorrenti *ratione loci*.”*

E' evidente pertanto che il recupero dei rifiuti, compreso il trattamento dell'organico, a livello normativo è spinto sempre di più sul libero mercato sia dal punto di vista della programmazione impiantistica in capo agli enti istituzionali competenti, sia dal punto di vista dell'affidamento del servizio e connessa garanzia dei flussi.

Tuttavia, va tenuto presente che il costo del trattamento della FORSU è costituito da 2 fattori: la tariffa applicata alla porta dell'impianto e il costo del trasporto. Il principio di prossimità è pertanto un elemento che non assume solo un valore di sostenibilità ambientale, ma anche di sostenibilità economica.

La complessità normativa, e la conseguente fase evolutiva, che caratterizza la situazione nel settore del trattamento della FORSU delineano quindi una situazione di precarietà e di incertezze nelle scelte che devono operare i soggetti pubblici e privati che operano nel settore e che rischia inoltre di riflettersi negativamente sulla sostenibilità degli obiettivi a cui deve tendere il sistema integrato di gestione dei rifiuti. La programmazione impiantistica a livello territoriale appare in concreto difficilmente praticabile, così come una vera azione di governo ed organizzazione dei flussi.

Peraltro non pare essere specificamente individuata a livello normativo la competenza di un ente (ATO-R, Provincia) ad organizzare e regolare il servizio di trattamento della frazione organica, come invece per lo smaltimento, proprio perché l'organico è una frazione il cui trattamento è fuori privativa e sul libero mercato.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA SITUAZIONE DELL'IMPIANTISTICA DEDICATA AL TRATTAMENTO DELLA FORSU IN PIEMONTE

Nel corso degli ultimi anni si è assistito nella provincia di Torino e nel resto delle provincie piemontesi ad un significativo aumento dei quantitativi di FORSU raccolta e da avviare ad impianti di trattamento. Tale tendenza non si è ancora esaurita ed è prevedibile, oltre che auspicabile, un aumento dei quantitativi intercettati.

Parallelamente si è rilevata una parziale inadeguatezza dell'offerta impiantistica, specie in provincia di Torino dove si concentra la maggior parte della domanda; questa carenza, unitamente al contesto normativo che obbliga anche al rispetto del principio della libera circolazione sul territorio nazionale

della FORSU, ha determinato negli anni fenomeni di “migrazione” di ingenti flussi di materiale (alcune decine di migliaia di tonnellate nel 2010) verso le altre Regioni del nord Italia e tra le provincie piemontesi.

Il consolidarsi di questa dinamica sta provocando, ultimamente e in modo per certi versi paradossale, difficoltà per qualche impianto, specie della provincia di Torino, che nel frattempo si è affacciato sul mercato, a garantirsi i flussi di rifiuto necessari ad assicurare il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario.

Peraltro nel corso dell'ultimo anno si è colta nell'area piemontese una significativa spinta verso la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento della capacità di trattamento di quelli esistenti; in particolare le nuove iniziative puntano prevalentemente sulla tecnologia della digestione anaerobica della FORSU e quindi al suo sfruttamento energetico, eventualmente in associazione con altre biomasse.

In un contesto di mercato non regolato, si sta quindi assistendo a una crescita un po' scoordinata e disomogenea, a livello territoriale, del sistema impiantistico; tale fenomeno peraltro costringe positivamente i gestori alla ricerca della massima efficienza dal punto di vista economico e determina, almeno nel breve periodo, un effetto calmieratore sul livello delle tariffe di trattamento.

Se è vero che l'aumento della raccolta differenziata della FORSU ha fatto da traino allo sviluppo del settore industriale dedicato al trattamento, nell'ultimo periodo si sono osservati peraltro trend di crescita non sincroni tra raccolta della FORSU (più lenti) e capacità di lavorazione degli impianti (più veloci); anche in conseguenza di questa situazione, nel breve periodo, a volte i gestori sono indotti ad azioni di dumping commerciale per garantirsi la sicurezza dei flussi.

Nel medio e lungo periodo e in assenza di possibilità di azioni di regolazione non sono tuttavia da escludere per il sistema effetti negativi, specie quando gli impianti sono stati realizzati con soldi pubblici, per la difficoltà a reggere sul mercato di quelle strutture che presentano meno flessibilità nell'adeguarsi al mutare delle condizioni di mercato e nella adozione di interventi sul fronte finanziario e di tecniche di efficientamento.

Le conseguenze di tale possibile evoluzione potrebbero condurre a distorsioni nel rapporto tra la domanda e l'offerta di trattamento, a squilibri territoriali del mercato e a una potenziale affermazione di situazioni di monopolio od oligopolio, riportando ad un aumento incontrollato delle tariffe di conferimento.

La complessità normativa e operativa che caratterizza la situazione nel settore del trattamento della FORSU rende quindi la programmazione impiantistica a livello territoriale e l'azione di governo dei flussi difficilmente praticabile: in concreto si rischia di consolidare una situazione che vede bilici stipati di FORSU percorrere centinaia di chilometri lungo le autostrade italiane per raggiungere gli impianti di destinazione.

La diffusione omogenea degli impianti sul territorio rispetto alla produzione è quindi un elemento necessario a garantire la stabilità, l'economicità e anche la sostenibilità ambientale della filiera dell'organico.

Non sembra però possibile allo stato attuale superare i tanti nodi critici che caratterizzano il sistema di trattamento della FORSU senza interventi sulla normativa di settore che partano da una riflessione sull'opportunità di ricondurre il governo di questa tipologia di rifiuto nell'ambito delle competenze della programmazione degli Enti locali, alla stregua degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani.

Questi due segmenti del sistema integrato sono infatti inevitabilmente complementari, sia dal punto di vista dell'organizzazione sui sistemi di raccolta e sul dimensionamento degli impianti, sia dal punto di vista dei costi complessivi di sistema, oltre a presentare evidenti analogie tra loro sul piano della complessità tecnologica, degli impatti ambientali e dei vincoli localizzativi.

Un elemento di valutazione che va ulteriormente tenuto in considerazione è che, se non altro per esigenze tecniche e manutentive, non sempre gli impianti di trattamento dell'organico possono garantire nel tempo, con continuità, la nominale capacità produttiva di targa e/o autorizzata; è opportuno quindi sempre prevedere prudenzialmente, rispetto al fabbisogno di trattamento, una certa ridondanza di disponibilità degli impianti.

LA DOMANDA DI TRATTAMENTO DELLA FORSU IN REGIONE PIEMONTE

Il più recente dato consolidato di raccolta della FORSU e della frazione verde in Regione Piemonte si riferisce all'anno 2009 ed è tratto dal rapporto annuale della Regione Piemonte sui rifiuti urbani prodotti.

PROVINCIA	Rapporto Regione Piemonte - 2009			
	FORSU		VERDE	
	t	kg/ab	t	kg/ab
ALESSANDRIA	24.526	55,8	8.540	19,4
ASTI	12.629	27,1	6.312	28,5
BIELLA	4.291	23,0	8.962	48,0
NOVARA	26.717	72,4	21.224	57,5
VERCELLI	727	4,0	7.307	40,6
VCO	11.800	72,3	5.168	31,7
TORINO	140.546	61,2	55.700	24,2
CUNEO	7.516	12,7	21.529	36,5
TOTALE REGIONE	228.752	51,4	134.743	30,3

Dai primi dati provvisori e indicativi rispetto al consuntivo dell'anno 2010 si denota una sostanziale stabilità di produzione per le provincie di Asti, Alessandria, VCO e Vercelli, un leggero aumento per le Provincie di Torino, Biella e Novara e un aumento più significativo per la provincia di Cuneo, nella quale, nel corso del 2010, diversi importanti comuni sono passati al sistema di raccolta porta a porta.

Nel complesso per l'anno 2010, ad una prima valutazione, si può stimare un fabbisogno di trattamento complessivo a livello regionale di circa 240.000 t.

Per l'anno 2011 si può prevedere una sostanziale stabilità nella maggior parte delle provincie piemontesi, con una ulteriore leggera crescita per Torino e Cuneo, mentre dalla metà dell'anno dovrebbe essere avviato il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta nella provincia di Vercelli con un importante aumento dei quantitativi di FORSU intercettata.

Si può stimare per il 2011 un fabbisogno complessivo di trattamento di circa 250.000 t.

Al di là delle tendenze evolutive in atto sul breve termine, si può effettuare una valutazione del fabbisogno potenziale di trattamento in Regione Piemonte, confidando in una completa e diffusa azione di sviluppo dei sistemi di raccolta differenziata.

La Regione Piemonte, nella sua Proposta di Piano Regionale di gestione dei rifiuti del settembre 2009, aveva stimato al 2015 il fabbisogno di trattamento sulla base di un parametro "produttivo" di 90 Kg/ab/anno di FORSU.

PROVINCIA	Previsioni proposta di Piano Regionale Gestione Rifiuti - anno 2015	
	FORSU	
	t	kg/ab
ALESSANDRIA	139.000	90
ASTI		
BIELLA		
NOVARA		
VERCELLI		
VCO	190.000 - 204.000	90
TORINO		
CUNEO		
TOTALE REGIONE	371.000 - 395.000	90

Sulla scorta dei risultati e delle esperienze in corso in Provincia di Torino nell'applicazione dei sistemi domiciliari di raccolta differenziata, tenendo conto anche dello sviluppo e di politiche di incentivazione del compostaggio domestico, si ritiene opportuno abbassare leggermente il fabbisogno potenziale, calcolato sulla base di un parametro medio più prudentiale di 75 Kg/ab/anno di FORSU.

La distribuzione del fabbisogno impiantistico sarebbe pertanto la seguente:

PROVINCIA	Popolazione 2009	produzione potenziale FORSU (t)
ALESSANDRIA	439.414	32.956
ASTI	221.151	16.586
BIELLA	186.698	14.002
NOVARA	368.864	27.665
VERCELLI	179.798	13.485
VCO	163.121	12.234
TORINO	2.297.598	172.320
CUNEO	589.586	44.219
TOTALE REGIONE	4.446.230	333.467

Rispetto alla produzione attesa per l'anno in corso si può ipotizzare pertanto un ulteriore margine potenziale di crescita di 80-90.000 t/anno.

L'incremento che si potrebbe determinare per singola provincia è quello riportato nella seguente tabella:

PROVINCIA	Produzione FORSU 2009 (t)	produzione potenziale FORSU (t)	Crescita potenziale (t)
ALESSANDRIA	24.526	32.956	8.430
ASTI	12.629	16.586	3.957
BIELLA	4.291	14.002	9.711
NOVARA	26.717	27.665	948
VERCELLI	727	13.485	12.758
VCO	11.800	12.234	434
TORINO	140.546	172.320	31.774
CUNEO	7.516	44.219	36.703
TOTALE REGIONE	228.752	333.467	104.715

Si tratta quindi di un incremento di raccolta importante, dell'ordine delle 100.000 t/a.

L'OFFERTA IMPIANTISTICA DI FORSU IN REGIONE PIEMONTE

Sulla base delle informazioni al momento disponibili, l'impiantistica realmente operativa all'inizio del 2011 in Regione Piemonte per il trattamento della FORSU è la seguente (sulla base delle autorizzazioni rilasciate):

Provincia	Comune	Ragione sociale	Autorizzati a trattare FORSU [t]
AL	Alessandria	ARAL spa	21.000
AL	Casal Cermelli	Bioland srl	30.000* (in corso di autorizzazione, già rilasciato parere positivo di VIA; precedente autorizzazione 29.000 t/a complessivo)
TOT. PROV. ALESSANDRIA			51.000
AT	San Damiano d'Asti	GAIA SPA	22.600
TOT. PROV. ASTI			22.600
CN	Borgo San Dalmazzo	ACSR spa	8.500
CN	Fossano	San Carlo srl	27.000
TOT. PROV. CUNEO			35.000
NO	San Nazzaro Sesia	Koster	33.000 (capacità autorizzata ma non ancora operativa; la precedente pari a 18.000 t/a di FORSU)
TOT. PROV. NOVARA			33.000
TO	Borgaro T.se	AMIAT SPA	20.400 (autorizzazione provvisoria solo fino al 31.07.2011)
TO	Druento	Punto Ambiente spa	60.000
TO	Pinerolo	ACEA Pinerolese Industriale	50.000
TOT. PROV. TORINO			130.400
VC	Santhià	Territorio & Risorse	22.000 (richiesto aumento della pot. a 26.000 t./a di FORSU)
TOT. PROV. VERCELLI			22.000
TOT. REGIONE PIEMONTE			294.500

*I quantitativi annuali dei rifiuti in ingresso con cod. cer 200108 sono pari a "60.000 tonn/anno di cui al massimo 30.000 tonn/anno di forsu da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. La restante parte deve essere costituita da scarti di generi alimentari provenienti dalla grande distribuzione (scarti banchi frutta- salumeria- ecc)"

Nella realtà alcuni di questi impianti stanno operando, o per problemi tecnici e gestionali o perché si stanno completando i lavori di potenziamento, su livelli lavorativi inferiori alla targa autorizzativa.

Impianti per il trattamento dell'organico in regione Piemonte

- ▲ Impianti non attivi
- Impianti attivi



Si può stimare che la reale offerta di trattamento per l'anno 2011 non superi le 250.000 t/anno, grosso modo corrispondente all'attuale fabbisogno di trattamento regionale.

Bisogna tuttavia considerare che una parte della produzione di FORSU della Regione Piemonte è già indirizzata verso impianti situati fuori Regione.

Sulla base delle ultime informazioni disponibili si rileva che parte della produzione, e in particolare quella delle provincie di VCO, Biella, Novara e Torino, è avviata da alcuni anni in impianti della Lombardia e del Veneto.

Probabilmente nel 2011 all'incirca 50-60.000 t di FORSU verranno avviate a impianti di trattamento situati al di fuori della Regione Piemonte e quindi alimenteranno gli impianti di trattamento piemontesi non più di 200.000 t (all'incirca i due terzi della teorica capacità lavorativa).

Va ancora considerato che sono in corso alcune iniziative per riattivazioni, ampliamenti o modifiche di impianti già esistenti che dovrebbero portare ad un aumento della capacità teorica di trattamento.

In Provincia di Alessandria sta per essere proposta la riattivazione dell'impianto di Tortona di proprietà di AMIAS da parte della società Ladurner spa con la tecnologia della digestione anaerobica; l'impianto dovrebbe essere tarato per trattare circa 33.000 t/a di FORSU.

Si ha poi notizia di una richiesta per un leggero ampliamento della capacità di trattamento della FORSU (+ 4.000 t/a) nell'impianto di compostaggio di Santhià (VC) della soc. Territorio & Risorse.

In Provincia di Torino è stato presentato da parte di SAP srl un progetto di riconversione a polo energetico dell'impianto di compostaggio di Strambino, oggi non operativo; il progetto prevedeva una capacità di trattamento della FORSU da 55.000 t/a mediante un impianto di digestione anaerobica.

La procedura del progetto nella fase di VIA è attualmente sospesa in attesa di integrazioni; la riproposizione del progetto dovrebbe portare ad una potenzialità di trattamento di 40.000 t/a.

È stato altresì presentata la richiesta per un potenziamento della capacità pari a 40.000 t/anno per l'esistente impianto di digestione anaerobica di Pinerolo da parte di Acea Pinerolese Industriale.

Il progetto è già stato escluso dalla fase di VIA da parte della Provincia di Torino; dovrà essere quindi presentato il progetto definitivo per l'autorizzazione dell'ampliamento.

Più incerta è invece la situazione dell'impianto AMIAT di Borgaro; l'azienda ha infatti comunicato alla Provincia di Torino l'intenzione di rilocalizzare l'impianto di compostaggio in un nuovo sito, affinché possa essere operativo nel 2013.

La potenzialità del nuovo impianto dovrebbe consentire di assorbire la produzione di FORSU della Città di Torino, quindi con una capacità di trattamento di circa 60.000 t/a; pertanto in prospettiva,

rispetto alla situazione oggi autorizzata ed operativa, si avrebbe un aumento sull'offerta impiantistica di circa 40.000 t/a.

Complessivamente in Provincia di Torino sono quindi in corso operazioni che potrebbero portare ad un aumento della capacità lavorativa teorica della FORSU di circa 120.000 t/a, rispetto alla situazione attuale.

Infine si ha notizia di una istanza da parte della società ECAM, in corso di esame da parte della Provincia di Novara, per un impianto di digestione anaerobica da localizzarsi a Casalvolone destinato, tra l'altro, a trattare circa 50.000 t/anno di FORSU.

Provincia	produzione potenziale FORSU (t)	Potenzialità impianti autorizzata t/a	Potenzialità teorica impianti in progetto o in corso di istruttoria t/a	Potenzialità totale teorica impianti t/a
ALESSANDRIA	32.956	51.000	30.000	81.000
ASTI	16.586	22.600		22.600
BIELLA	14.002	-		-
NOVARA	27.665	33.000	50.000	83.000
VERCELLI	13.485	22.000	4.000	26.000
VCO	12.234	-		-
TORINO	172.320	130.400	120.000	250.400
CUNEO	44.219	35.500		35.500
TOTALE REGIONE	333.467	294.500	204.000	498.500

Qualora le iniziative di potenziamento della capacità di trattamento fossero tutte portate a compimento l'offerta impiantistica sarebbe ampiamente sufficiente per far fronte alla domanda potenziale di trattamento della Regione Piemonte.

Bisogna però tenere conto dell'esigenza di una certa ridondanza della capacità installata (+ 10-15%), per garantire una continuità della capacità operativa; pur con questa precauzione, permarrrebbe un tendenziale squilibrio tra domanda e offerta potenziale.

Rispetto al tema della dislocazione degli impianti sul territorio, va inoltre tenuto in considerazione che le produzioni delle provincie del Piemonte orientale possono trovare alternative di mercato negli impianti più prossimi della Lombardia, Emilia ed anche del Veneto, dove al momento parrebbe esistere un'offerta non completamente soddisfatta; al tempo stesso gli impianti piemontesi, ma in particolar modo quelli delle provincie orientali, possono porre sul mercato la loro capacità di trattamento, specie nei confronti di aree oggi non adeguatamente dotate di impianti, come la Liguria.

Un elemento di interesse è anche la distribuzione territoriale del rapporto tra domanda potenziale e offerta teorica di trattamento, tenendo presente che la produzione potenziale delle provincie con minore popolazione non sempre giustifica la realizzazione di un impianto.

Rispetto a questo aspetto non si può fare a meno di osservare il tendenziale esubero di potenzialità che si determinerebbe in provincia di Torino, qualora si concretizzassero tutte le iniziative in progetto di ampliamento della capacità di trattamento della FORSU.